

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TARICCO e RUBINATO. *Al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca*
– Per sapere. Premesso che:

per quanto riguarda l'Istruzione “la Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita” (Legge 10/3/2000 n. 62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio”);

all'obiettivo dell'espansione dell'offerta formativa concorre in maniera massiccia il sistema della scuola paritaria, attraverso un sistema virtuoso di sinergia tra risorse pubbliche e private;

le scuole paritarie in Italia svolgono un servizio alle famiglie e ai deboli, accogliendo e formando bambini e ragazzi di ogni età scolare e di ogni estrazione sociale;

in particolare, il servizio fornito dalle scuole materne paritarie ricopre il 45% della richiesta nazionale, ospitando circa 660mila bambini su 1,7 milioni di aventi diritto, arrivando a coprire in alcune regioni oltre il 50% dell'offerta ed in Veneto addirittura il 68% del servizio della scuola dell'infanzia;

un “posto bambino” alla scuola dell'infanzia statale “costa” alla collettività 6.500 euro l'anno, mentre il contributo collettivo concesso alla scuola materna paritaria è mediamente di 425 euro, con evidente vantaggio economico per lo Stato a parità di servizio offerto alla popolazione;

per detto servizio lo Stato si è impegnato a stanziare per le scuole paritarie di ogni ordine una cifra che oscilla dai 500 ai 540 milioni di euro annui;

nei capitoli 1299 e 1477 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca risultano iscritti, per l'anno 2013, in favore delle istituzioni scolastiche non statali, rispettivamente, 223.000.000 e 278.921.992 euro;

lo Stato trasferisce alle regioni le somme per il sostegno alle scuole paritarie con ritardo ormai inaccettabile di 6-8 mesi; a tale ritardo si aggiunge, come nel caso del Piemonte e di altre regioni, quello relativo al contributo regionale del 2012 che è stato stanziato ad agosto dello scorso anno e non ancora erogato;

l'attuale situazione di difficoltà rischia di causare la chiusura di numerosi istituti con conseguenti, gravissime ricadute sull'occupazione del personale, ma soprattutto sui bambini e sulle famiglie, oltre che per le altre scuole (in primis scuole statali) incapaci di assorbire un eventuale aumento del flusso dei bambini;

se dovesse essere messa in discussione l'erogazione dei previsti contributi al sistema della scuola paritaria, ciò potrebbe pregiudicare la sopravvivenza stessa del sistema, con il fondato rischio di un pesante aggravio delle risorse finanziarie a carico dello Stato e delle Regioni per garantire il servizio formativo dell'infanzia-:

a quanto ammontino le risorse effettivamente disponibili nel bilancio dello Stato, anche in considerazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2012 n. 174, che prevedono l'accantonamento di una quota di alcuni trasferimenti erariali in favore delle regioni in attesa che le stesse provvedano alla riduzione dei costi della politica, e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accelerare il saldo dei contributi degli anni precedenti e garantire l'effettivo trasferimento del complesso delle risorse allo scopo stanziato nel bilancio dello Stato per l'anno 2013.